

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3279

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SCOTTI, MAGRI, GIOIA, LA LOGGIA, GRASSI BERTAZZI,
DI LISA, BIANCO**

Presentata il 6 aprile 1971

Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Governo ha presentato al Parlamento il 4 febbraio 1971 un disegno di legge per « il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-75 contenente anche modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno ». Il disegno di legge risponde, come è scritto nella relazione, « alle esigenze di adeguare le norme vigenti ai fatti nuovi emersi in questi ultimi anni, e precisamente: l'istituzione delle regioni a statuto ordinario, la crescente importanza della programmazione economica e degli enti ad essa preposti e l'attuale situazione socio-economica del Mezzogiorno nel quadro dello sviluppo economico nazionale ».

Tali premesse pongono necessariamente in evidenza un profondo ripensamento delle politiche e degli strumenti fin qui posti in essere a favore del Mezzogiorno, sia in termini di impiego di risorse che di compatibilità con altri obiettivi prioritari già precisati nella futura azione politica.

Infatti l'esperienza del trascorso ventennio ha confermato come anche importanti azioni straordinarie nel Mezzogiorno possano vedere limitati e, in qualche caso, annullati, i propri effetti da politiche e misure aventi riferimento generale.

A livello di queste decisioni occorre oggi intervenire per trasformare la « priorità Mezzogiorno » da una petizione di principio a una scelta sempre più efficace della politica di piano e in primo luogo della manovra della spesa pubblica.

Ma a nessuno sfugge come l'esame da parte del Parlamento di una così complessa materia richiederà un ampio spazio di tempo per cui è da valutare attentamente se questa giusta necessità di approfondimento non influisca in modo determinante sul livello della spesa pubblica nel 1971 in questa fase di notevole rallentamento della espansione produttiva e degli investimenti nel nostro paese.

È da precisare poi, che i riflessi dell'attuale fase congiunturale negativa colpiscono più pesantemente il Mezzogiorno a causa della fragilità della sua struttura economica e produttiva.

I fenomeni che caratterizzano, infatti, la arretratezza dell'area meridionale (quali, tra gli altri, l'insufficiente accumulazione di capitale; il basso indice di produttività media; la inadeguata dimensione aziendale e l'eccessivo peso dell'indebitamento a breve; l'elevata incidenza del settore edilizio) evidenziano oggi una fase recessiva vera e propria con la preoccupante caduta della domanda

di investimenti nel settore privato, con una accentuata diminuzione della produzione ed un aumento della sotto-occupazione.

Se anche le decisioni di un intervento pubblico, quindi, dovessero subire in questo periodo un rinvio, l'azione di recupero futuro diventerà prevedibilmente ancora più complessa ed onerosa.

L'azione anticongiunturale non deve contrastare con la necessità di sviluppo del Mezzogiorno e, pertanto, occorre nel 1971 effettuare nel meridione un maggiore volume di spesa pubblica e manovrare tutti gli strumenti pubblici per favorire una localizzazione meridionale della nuova capacità produttiva industriale.

In ordine al primo problema il Parlamento ha approvato un disegno di legge con cui è stato autorizzato a favore della Cassa uno stanziamento di lire 262 miliardi per l'anno 1971. Ma già nel corso della discussione parlamentare della citata legge si è convenuto sulla inadeguatezza dello stanziamento, in relazione alla necessità di mantenere il flusso di spesa pubblica. (Nel 1970 la Cassa ha assunto impegni per 696 miliardi ed ha erogato 580 miliardi; di contro, nel 1969 erano stati assunti impegni per 760 miliardi, con una erogazione di 662 miliardi).

In secondo luogo l'impiego prevedibile dei 262 miliardi, è tale da accrescere le preoccupazioni evidenziate.

La ripartizione di tale somma, infatti, non potrà tenere conto della necessità di fare fronte agli oneri per contributi a favore di iniziative private nei diversi settori produttivi (si stima che il fabbisogno per il settore industriale aumenterebbe a circa 400 miliardi) per cui non meno di 150 miliardi dovrebbero essere impiegati a tal fine, mentre 50 miliardi sono destinati già dalla legge agli interventi nei territori di particolare depressione. La rimanente cifra sembra possa venire assorbita, in pratica, per fare fronte alle esigenze di varianti, revisioni-prezzi ed altri imprevisti in riferimento ai 600 miliardi di lavori che la Cassa ha in corso di realizzazione.

L'inadeguatezza della copertura si commenta da sé.

Di qui la proposta da noi avanzata di autorizzare la Cassa ad assumere impegni per almeno ulteriori 350 miliardi. con la facoltà

di provvedere in via prioritaria alla realizzazione di quel complesso di opere pubbliche necessarie per l'espansione delle attività produttive soprattutto industriali. I tempi di esecuzione delle opere e la situazione di tesoreria della Cassa rendono possibile il non far gravare l'onere dei 350 miliardi sul bilancio dello Stato per il 1971, ma differirlo ai bilanci degli anni successivi. Di contro ogni ritardo nell'autorizzare tale nuovo stanziamento creerebbe un pericoloso vuoto nella spesa per il Mezzogiorno con inevitabili riflessi negativi sull'occupazione e sul processo di sviluppo.

La seconda esigenza evidenziata, richiede che si introduca un nuovo controllo pubblico, oltre agli strumenti disponibili per scoraggiare ulteriori investimenti industriali nelle zone dell'Italia settentrionale ad elevata concentrazione industriale, investimenti che comportano ulteriore immigrazione di manodopera dal Mezzogiorno insopportabile dal punto di vista economico e per la coscienza civile del paese.

In pratica si propone con la norma dell'articolo 2 questo disegno di legge, di subordinare l'insediamento di nuovi impianti industriali di notevole consistenza nelle zone dell'Italia settentrionale a elevata concentrazione industriale. Tali zone saranno indicate e delimitate dal CIPE (articolo 2) tenendo presente contemporaneamente l'intensità delle immigrazioni e l'incidenza dell'occupazione extra agricola nei confronti di quella totale. In tal modo si lascia impregiudicata tutta la discussione intorno all'introduzione di uno speciale contributo per la nuova occupazione da parte delle imprese ubicate nelle zone dell'Italia settentrionale con alta concentrazione industriale, così come stabilisce il disegno di legge del Governo e che ha trovato a livello parlamentare un'accoglienza che richiederà tempo di discussione e di chiarimento non coerente con l'urgenza di intervenire oggi.

Per queste ragioni ci si limita ad introdurre solo lo strumento dell'autorizzazione di cui il Governo potrà utilmente avvalersi soprattutto nell'ambito della contrattazione programmata per indirizzare l'ubicazione degli investimenti di rilevanti dimensioni che invece continuano con la tendenza tradizionale, come molti recenti casi stanno a dimostrare.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

La Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad assumere impegni in eccedenza alla dotazione di cui al secondo comma, fino alla concorrenza dell'importo di lire 350 miliardi, in conto della assegnazione che sarà autorizzata ai sensi dell'articolo 16, primo comma, del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523.

Ai predetti impegni si farà fronte mediante iscrizione nello stato di previsione del Ministero del tesoro dello stanziamento di lire 150 miliardi nell'anno finanziario 1972 e 200 miliardi nell'anno finanziario 1973.

ART. 2.

Il CIPE entro 2 mesi dall'entrata in vigore della presente legge provvede a delimitare, nell'ambito dei territori diversi da quelli indicati dall'articolo 1 nel testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, e sulla base dei criteri relativi al saldo immigratorio e al rapporto tra occupazione extra agricola e quella totale, zone di elevata concentrazione industriale, nella quale i nuovi impianti industriali di rilevanti dimensioni devono essere oggetto di apposita autorizzazione da parte del CIPE medesimo.